



il ponte

1975 - 2015

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 34 - euro 0.50
Sabato 24 Ottobre 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

Paix Paz

Peace

Peace

Damai

ANCORA PIÙ POVERI Ad Avellino aumentano le famiglie bisognose



pag. 3

Il Comune di Avellino chiede alla Mensa Diocesana (Monsignor Antonio Forte), 4mila euro all'anno di tasse!

VERSO IL CONVEGNO DI FIRENZE

La Chiesa di Avellino nello scorso anno ha risposto all'Invito del prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze; ad ogni Diocesi d'Italia è stato chiesto: come concretamente in questo momento la nostra Chiesa sta aiutando le persone a crescere in umanità? Come stiamo comunicando la luce di Cristo alle persone delle nostre comunità e del nostro territorio?



pag. 4

EDITORIALE di Mario Barbarisi

Gli ultimi giorni sono stati caratterizzati da una nutrita pagina di cronaca e attualità.

Possiamo ridurre a tre i fatti degni di nota:

L'inchiesta giudiziaria relativa all'assegnazione degli alloggi popolari;
I danni causati dal maltempo;
Il processo ISOCHIMICA.

Alcune brevi considerazioni sui punti sopra-elencati.

Per quanto concerne lo scandalo per presunte tangenti pagate a due funzionari del Comune Capoluogo per ottenere l'assegnazione di un alloggio, evidenziamo il contrasto tra l'arresto disposto dalla Procura di Avellino e l'immediato rilascio di entrambi gli indagati da parte del Giudice per le Indagini Preliminari (GIP).

pag. 4

LA PAROLA DEL PAPA



"Chi serve gli altri ed è realmente senza prestigio esercita la vera autorità nella Chiesa.

Gesù ci invita a passare dalla bramosia del potere alla gioia di scomparire e servire; a sradicare l'istinto del dominio sugli altri ed esercitare la virtù dell'umiltà".

(Papa Francesco, 18 ottobre 2015)



AL TEATRO GESUALDO NON C'È POSTO?



In attesa di chiarimenti

pag. 13

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



La Goccia
Associazione Familiare



*Siamo qui per tendervi una mano e per indirizzarvi verso un percorso che probabilmente avete avviato e che vi sembra lontano e irraggiungibile. Siamo qui per darvi la possibilità di camminare **INSIEME**. Dimosteremo che noi e così distante. Saremo al vostro fianco.*

L'ABBRACCIO

Centro per le famiglie

Genitorialità e dintorni

PerCorsi Formativi

per genitori, adottivi e affidatari

1 - Genitori insieme

Percorso di informazione/formazione rivolto ai genitori desiderosi di migliorare la capacità di comunicazione e la capacità relazionale con i propri figli.

2 - Prepararsi all'adozione

Percorso di informazione/formazione per le coppie che intendono intraprendere il percorso dell'adozione e avvicinarsi al mondo dell'adozione con consapevolezza. Una scelta importante come l'adozione di un figlio richiede un'attenta riflessione di coppia in un ambito neutrale di crescita e confronto, uno spazio dove presentare i dubbi, le paure, le incertezze e valutare se l'adozione è il progetto di vita che si desidera percorrere.

3 - Un ponte per il futuro

Un percorso pensato per i genitori adottivi alle prese con le sfide quotidiane e il braccio di ferro con figli adolescenti. L'obiettivo è quello di avere a disposizione strumenti più efficaci e pratici per affrontare le situazioni di conflitto e arrivare a migliorare il benessere e l'armonia del nuovo nucleo familiare.

4 - Formarsi all'affido

Percorso formativo rivolto a tutte le famiglie orientate ad aprirsi alla Solidarietà familiare ed all'Affido. L'affidamento familiare è l'accoglienza temporanea nella propria casa e nella propria vita di un bambino o di un ragazzo.

Partecipanti

I percorsi si attiveranno con un minimo di 30 coppie. E' pertanto richiesta la prenotazione e l'iscrizione. Al termine di ogni percorso di formazione sarà rilasciato l'attestato di frequenza.

Termine iscrizioni

E' possibile presentare domanda di partecipazione ai vari corsi **entro il 30/11/2015**

Luogo degli incontri

Gli incontri si terranno presso il Centro per le famiglie L'Abbraccio in Via Pianodardine 39/41 Avellino

Sarò in grado di amarlo, di sostenerlo nella sua crescita?



RAPPORTO CARITAS 2015

A MOLTE PERSONE È NEGATO IL DIRITTO AL CIBO

I dati dei Centri di ascolto registrano che la povertà economica non è affatto sconfitta e che moltissimi (italiani e stranieri) ricorrono alla mensa (monsignor Antonio Forte) e ai pacchi viveri. Una richiesta di aiuto in netto aumento in molte delle realtà diocesane italiane. Ad Avellino il Comune, anziché fornire un appoggio, riscuote, dalla struttura gestita da volontari, circa 4mila euro all'anno di tasse per lo smaltimento dei rifiuti. Quei soldi, afferma il responsabile Liberato Femina, potrebbero servire per pagare i pasti per i fratelli bisognosi.

In Italia il 14,2% della popolazione non riesce ad avere un pasto adeguato perché non ha abbastanza soldi per comprare cibo. In cinque anni, dal 2007 al 2013, la percentuale di famiglie che si trova in questa condizione è salita del 3,2% (dal 5,3% all'8,5%). In Europa si parla di oltre 53 milioni di persone. Nonostante i segnali di ripresa, i dati dei Centri di ascolto Caritas registrano che la povertà economica non è affatto sconfitta e che moltissimi italiani e stranieri ricorrono a mense e pacchi viveri perché in difficoltà di fronte a tante spese (affitto e mutuo, abiti, farmaci, bollette, libri scolastici). Sono stati, infatti, 6.273.314 i pasti distribuiti nel corso del 2014 dalle 353 mense Caritas in 157 diocesi italiane. I pacchi viveri sono stati distribuiti in 3.816 centri di 186 Caritas diocesane e 54 empori solidali, una forma innovativa di solidarietà che permette ai poveri di fare la spesa gratis come se fossero al supermercato. Sono attivi, inoltre, 82 progetti di agricoltura sociale. E se gli stranieri sono il 58% delle persone che frequentano i centri di ascolto (ma al Sud il rapporto è inverso, gli italiani sono il 68,3%), si conferma il trend in crescita degli italiani (+4,1%), degli uomini (+2,8%), delle famiglie con un solo genitore (+10,2%) e delle coppie di fatto (+1,2%). Sono questi i principali dati del monitoraggio sugli aiuti alimentari contenuto nel Rapporto Caritas 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale, dal titolo "Povertà plurali" presentato oggi, 17 ottobre, all'Expo, in occasione della Giornata internazionale contro la povertà. Il rapporto, suddiviso in cinque sezioni, contiene cifre, analisi e tendenze sulla situazione a Milano, in Italia e in Europa, con approfondimenti anche sul problema abitativo, sugli aiuti della Chiesa italiana (in aumento), sulla povertà e sulle politiche sociali necessarie per contrastarla.

Aumentano gli italiani e le famiglie con un solo genitore. Grazie ai dati raccolti da 1.197 centri di ascolto di 154 diocesi risulta una prevalenza di utenti stranieri (58,1%), mentre la quota di italiani è più forte al Sud (68,3%). Si tratta in prevalenza di donne (52,2%), di coniugati (48,6%), disoccupati (61,7%), con domicilio (78,4%) e con figli (70,4%). Nel 2014 il problema più lamentato è la povertà economica (54,6%), seguito dai problemi di lavoro (41,0%) e abitativi (18,2%). Le richieste più frequenti riguar-



dano beni e servizi materiali (58,0%), l'erogazione di sussidi economici (27,5%), la ricerca di lavoro (17,4%). Nel periodo 2013-2015 si evidenziano alcuni trend di cambiamento dei fenomeni di povertà: aumenta l'incidenza degli italiani (+4,1%) e dell'utenza maschile (+ 2,8 punti percentuali); prevalenza costante delle classi di età centrali, comprese tra i 35-44 anni e i 45-54 anni; notevole diminuzione delle famiglie tradizionali e dei nuclei con coniuge e figli, mentre aumentano le famiglie monogenitoriali e altri tipi di famiglie senza coniugi/partner conviventi (+10,2 punti); crescono le coppie di fatto (+1,2 punti) e le persone che vivono



sole (+1,2); stazionarie le persone senza dimora.

Casa: il 69% ha difficoltà a pagare affitto o mutuo. Il rapporto Caritas ha indagato anche vecchi e nuovi fenomeni di disagio abitativo acuiti dalla crisi, su un campione di utenti dei Centri di ascolto Caritas e degli sportelli Sicut delle principali città. I dati confermano la drammaticità del fenomeno:

il 53,6% degli utenti Caritas vive in abitazioni "strutturalmente danneggiate"; il 68,9% ha grandi difficoltà nel pagare l'affitto, la rata di mutuo o le spese condominiali di mantenimento dell'abitazione, il 15% è sotto sfratto/pignoramento giudiziario, e di questi il 40% vive con minorenni.

In aumento gli aiuti della Chiesa. Aumentano, di conseguenza, i progetti e gli importi finanziati dall'otto per mille: nel corso del 2014 Caritas italiana ha accompagnato 147 Caritas diocesane nel percorso di presentazione, valutazione e approvazione di 290 progetti, pensati dalle Caritas diocesane in risposta alle povertà dei territori. Dai 118 progetti approvati nel 2012 si è passati a 290 progetti approvati nel 2014. Dal punto di vista delle risorse economiche, nell'anno 2014 sono stati finanziati da Caritas italiana/Cei quasi 23 milioni di euro, a cui va aggiunta una compartecipazione economica delle diocesi di poco superiore ai 7,5 milioni di euro, per un importo complessivo di oltre 30,5 milioni di euro. Positive, secondo il Rapporto, sono tutte le esperienze innovative nate per dare risposte alla crisi: gemellaggi tra famiglie, nuove forme di solidarietà, affiancamenti e adozioni a distanza, e la riscoperta del "valore dell'essenzialità". Caritas italiana critica però, dal punto di vista delle risposte istituzionali, "il momento di forte confusione che invece caratterizza il sistema pubblico di risposta alla povertà": "La prospettiva di un intervento pubblico, di taglio universalistico, strutturato e permanente di contrasto alla povertà non appare ancora all'orizzonte dei nostri giorni".

Patrizia Caiffa

LA DIOCESI DI AVELLINO VERSO IL CONVEGNO DI FIRENZE PRESENTA L'ESPERIENZA DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE "L'ABBRACCIO"



Centri di Ascolto diocesani e zonali. Elemento caratteristico del progetto L'ABBRACCIO è il raccordo e l'integrazione, in particolare con i servizi pastorali propri (Centri di Ascolto, Laboratorio e Osservatorio, Sportelli Ufficio Famiglia), con la Cooperativa Sociale La Goccia, operante nel campo del disagio familiare e minorile, e poi con gli operatori dei Servizi Sociali pubblici e privati.

Punti di forza

Si ritiene che l'iniziativa possa vantare di due punti di forza, la rete tra servizi già operanti e il coinvolgimento attivo delle famiglie stesse.

Vedere più figure, più servizi collegati tra loro per il benessere dei minori e delle famiglie è una conquista preziosa, che caratterizza il lavoro del centro. Questa fattiva collaborazione è l'elemento decisivo che permette di sviluppare un approccio centrato sulla costruzione del nuovo e non sul rattoppamento del vecchio, vale a dire permette di progettare un servizio capace di agire anche in direzione preventiva. Il Centro per la Famiglia non intende superare le esperienze pregresse, ma le ingloba e le fa diventare parte di un ventaglio più ampio di possibilità offerto a tutte le famiglie del territorio. L'elemento comune alle diverse proposte di attività offerte è il riconoscimento, accanto alle fragilità, delle risorse e delle competenze che ogni famiglia può mettere in gioco, sia al proprio interno che al proprio esterno. Il centro si pone come luogo aperto dove trovare lo spazio idoneo per confrontarsi ed elaborare strategie di comportamento insieme ai professionisti che, in qualità di "animatori di educazione familiare", mirano a supportare la famiglia.

Frutti sul territorio

Tale iniziativa mira ad un cambiamento signifi-

cativo, favorendo la nascita di un progetto più appropriato alle esigenze del territorio diocesano, capace di accogliere una domanda sociale, quella delle famiglie in crisi, in evasione e sempre più in espansione che attiene all'area della genitorialità e al rapporto di coppia.

Gli obiettivi prevalenti che il Centro si propone di perseguire sono:

offrire alle famiglie, alle coppie ed ai singoli un luogo di ascolto e accoglienza; sostenere sul piano psico-sociale i nuclei familiari, in modo particolare quelli problematici; supportare la risoluzione dei conflitti familiari; favorire l'autonomia dei singoli, delle coppie e dei nuclei familiari; favorire il dialogo tra generazioni; sostenere la genitorialità, anche adottiva; promuovere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza familiare

Il perché del nome

Si è scelto un nome semplice, ma significativo, che riflette allo stesso tempo anche la finalità del centro stesso. È stato scelto **L'ABBRACCIO**, sia per il suo significato etimologico, sia per il suo impatto comunicativo, sia per la sua valenza fisiologica e psicologica. L'abbraccio è uno di quei gesti che trasmette affetto, fiducia, protezione, e lo fa attraverso una comunicazione non verbale e quindi gestuale molto profonda.

L'abbraccio avvicina le persone, aumentandone l'empatia e la confidenza reciproca. L'abbraccio comunica la condivisione di situazioni e stati d'animo in tutte quelle che sono le vicissitudini della vita che possono essere momenti di dolore o di gioia, ma soprattutto l'abbraccio richiama la bontà, la misericordia e la tenerezza di Dio e si ritrova in perfetta sintonia con il messaggio del Giubileo della Misericordia, che avrà inizio l'8 dicembre prossimo.

Ufficio Famiglia e Vita

La Chiesa di Avellino nello scorso anno ha risposto all'Invito del prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze; ad ogni Diocesi d'Italia è stato chiesto: come concretamente in questo momento la nostra Chiesa sta aiutando le persone a crescere in umanità? Come stiamo comunicando la luce di Cristo alle persone delle nostre comunità e del nostro territorio? Quali risposte sappiamo formulare per affrontare le nuove povertà e le situazioni difficili? Come cerchiamo di avvicinare i lontani, promuovere il dialogo, ridurre le distanze? **La nostra Diocesi ha risposto con l'esperienza del Centro per le Famiglie L'ABBRACCIO. Un servizio diocesano voluto dalla Caritas e dall'Ufficio Famiglia e Vita per sostenere e supportare le famiglie.**

Finalità

Il Centro per le Famiglie L'ABBRACCIO, si pone a supporto della "normalità", fuori dai contesti assistenziali, e della messa in campo di nuove opportunità sul terreno della promozionalità attiva. L'iniziativa nasce dalla convinzione che non si debba più porre lo sguardo esclusivamente sulle situazioni di disagio conclamato e lamentevole, ma che sia necessario tentare una più ambiziosa promozione di occasioni di benessere sociale diffuso. Il Centro per le Famiglie può essere una risorsa a forte caratterizzazione preventiva per sostenere le famiglie con figli, comprese quelle che si stanno separando o si sono separate e per promuovere e sostenere l'affido e il volontariato familiare e più in generale il *self-help*.

Destinatari

Il Centro è rivolto alle famiglie residenti nei Comuni della Diocesi ed in particolare a quelle con figli minori, alle famiglie monoparentali, alle giovani coppie e alle famiglie di recente immigrazione e a tutti quei nuclei che si trovano ad affrontare difficoltà temporanee o che desiderano approfondire determinati aspetti legati alla famiglia.

Modalità di intervento

Gli interventi offerti sono differenziati per competenza professionale, ma accomunati dall'obiettivo di supportare e sostenere il sistema familiare nel fronteggiare gli eventi critici, più o meno attesi e prevedibili, che punteggiano il suo ciclo di vita.

Soggetti coinvolti

La Diocesi per sostenere la famiglia opera essenzialmente attraverso l'attività della Caritas e dell'Ufficio di Pastorale Familiare, entrambi strutturati attraverso sportelli e

dalla prima pagina **L'Editoriale** di Mario Barbarisi

Gli ultimi giorni sono stati caratterizzati da una nutrita pagina di cronaca e attualità. Possiamo ridurre a tre i fatti degni di nota:

L'inchiesta giudiziaria relativa all'assegnazione degli alloggi popolari;

I danni causati dal maltempo;

Il processo ISOCHIMICA.

Alcune brevi considerazioni sui punti sopraelencati.

Per quanto concerne lo scandalo per presunte tangenti pagate a due funzionari del Comune Capoluogo per ottenere l'assegnazione di un alloggio, evidenziamo il contrasto tra l'arresto disposto dalla Procura di Avellino e l'immediato rilascio di entrambi gli indagati da parte del Giudice per le Indagini Preliminari (GIP).

Siamo tra i primi a dire che c'è grande sete di giustizia e che l'omertà, denunciata dagli inquirenti nel corso della conferenza stampa, è figlia del clima di sfiducia che hanno maturato negli anni gli avellinesi, per troppo tempo spettatori inermi e vittime di oscure situazioni.

Se, tuttavia, le inchieste non dovessero approdare ad un nulla di fatto, allora il rischio è di ritrovarci in una condizione ancora peggiore. Specie per l'impossibilità di restituire l'onorabilità agli interessati.

L'illegalità è diffusa, lo ha affermato lo stesso Procuratore Rosario Cantelmo, smentendo gli stessi suoi colleghi, che hanno sempre definito l'Irpinia "un'isola felice", e confermando quanto alcuni organi di informazione locale hanno, da tempo, evidenziato mediante articoli e servizi giornalistici.

C'è sete di giustizia, è questo l'elemento in comune tra i tre punti, come ha dimostrato l'applauso liberatorio sprigionatosi nell'aula di tribunale, ricavata per l'occasione nel Centro Sociale Samantha Della Porta, nel corso del processo ISOCHIMICA durante la prima udienza preliminare, quando il Giudice (GUP) Fabrizio Ciccone ha detto di no ad un rinvio del processo. Anche i danni del maltempo degli ultimi giorni, verificatisi in Irpinia e Sannio, fanno gridare di rabbia le persone duramente colpite e provate. C'è sicuramente la straordinarietà circa la quantità di precipitazioni piovose cadute nel giro di poche ore, ma c'è anche la mano dell'uomo, e di molti amministratori, che di fatto per decenni hanno violentato il territorio concedendo troppi spazi al cemento e all'incuria dei territori. Per non parlare del fenomeno dell'abusivismo edilizio che vede la Regione Campania prima in Italia. Ritorna di grande attualità il tema dell'Enciclica LAUDATO SI' di Papa Francesco che abbiamo trattato nelle scorse settimane da queste colonne.

SPRECOPOLI

Dopo 70 anni Matteo Renzi ha abolito l'obbligo di rendere pubblici i finanziamenti alla politica



In sole tre ore alla Camera dei Deputati **è stata resa esecutiva la sanatoria dei bilanci dei partiti che potranno incassare anche i finanziamenti pubblici del 2013 e 2014, fino all'anno prossimo compreso, bloccati, perché non**

è stato possibile alla Commissione di controllo, da loro creata, verificare le spese e le entrate. Il finanziamento pubblico non è stato abolito, ma modificato. Come è noto si preleva dalle tasse pagate dai donatori privati, su loro indicazione, senza rivelare la loro identità di finanziatore di questo o di quel partito applicando la legge della privacy.

Non a caso il maggior **beneficiario di questi contributi segreti è il PD** di Matteo Renzi, 3.358.178 euro, seguito dal **NCD** di Angelino Alfano con 1.326.871 euro, la Lega Nord con **1.133.540 euro, Forza Italia con 846.252 euro**, Scelta Civica con **171.355 euro**, Fratelli d'Italia con **140.134 euro**, Sel con 17.160 euro. Con il primo anno dell'applicazione della legge le **somme segrete** si sono fermate a **6.993.390 euro**. **In Francia** c'è "l'obbligo di pubblicare tutti i finanziamenti sopra i 3.000 euro e il divieto assoluto dal 1995 di ricevere contributi da persone giuridiche". **Chi viola** la trasparenza rischia, oltre alle multe, **anche un anno di carcere.**

In Germania esiste una rigidità sulla trasparenza. Si possono dare in contanti fino a **mille euro ai partiti, le somme superiori devono essere rese pubbliche**, senza eccezioni, **con l'indirizzo del donatore**, nei resoconti dei partiti. **Sopra i 150mila euro** la somma deve essere, entro 24 ore, **comunicata al presidente del Bundestag**, che la pubblica subito come atto parlamentare. **In Inghilterra** l'obbligo di trasparenza su tutti i contributi scatta sopra le **1.500 sterline**. **In Spagna è obbligatorio identificare chiunque doni ad un partito più di 300 euro.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

IL MAGISTRATO CREDENTE SECONDO LIVATINO

In due conferenze pubbliche il giovane magistrato per il quale è in corso la causa di beatificazione, analizza in profondità il ruolo del giudice. E anche del magistrato credente che può trovare un rapporto diretto con Dio "perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio". E poi un rapporto indiretto "per il tramite dell'amore verso la persona giudicata"

L'attualità e la profondità del magistero del Servo di Dio Rosario Angelo Livatino continuano a stupire quanti si accostano a una lettura meditata delle due uniche conferenze pubbliche tenute dal giovane magistrato: "Il ruolo del giudice nella società che cambia" (7 aprile 1984) e "Fede e diritto" (30 aprile 1986). Partendo dal presupposto necessario che tali conferenze sono state tenute rispettivamente all'età di 32 e 34 anni, e cogliendo in profondità l'acutezza e l'attualità dell'insegnamento che esse offrono, lo stupore cresce ancora di più; i temi trattati, per l'intrinseca loro complessità e per l'alto profilo che mantengono, ci aiutano a cogliere la consistente, più unica che rara, preparazione del magistrato. "Il compito dell'operatore del diritto, del magistrato, è quello di decidere; orbene, decidere è scegliere e a volte scegliere fra numerose cose o strade o soluzioni; e scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare": così si esprime, ad esempio, dovendo definire e concretizzare la delicatezza del compito del magistrato.

Possono essere veramente numerosi gli esempi da offrire, anche per quanto attiene ai tre aspetti fondamentali della "credibilità del magistrato". Circa la scelta d'intraprendere un'esperienza nel campo della politica, Livatino è assolutamente chiaro e inequivocabile: "Sarebbe (...) sommamente opportuno che i giudici rinunciassero a partecipare alle competizioni elettorali in veste di candidato o, qualora ritengano che il seggio in Parlamento superi di molto in prestigio, potere ed importanza l'ufficio del Giudice, effettuassero una irrevocabile scelta, bruciandosi tutti i vascelli alle spalle colle dimissioni, definitive, dall'Ordine Giudiziario".

Così determinato anche nel definire l'indipendenza del giudice "conditio sine qua non" per l'efficace svolgimento del suo compito: "Inevitabilmente (...) è da rigettare l'affermazione secondo la quale, una volta adempiuti con coscienza e scrupolo i propri doveri professionali, il Giudice non ha altri obblighi da rispettare nei confronti della società e dello Stato e secondo la



quale, quindi, il Giudice della propria vita privata possa fare, al pari di ogni altro cittadino, quello che vuole".

E continua: "Il Giudice, oltre che 'esserè deve anche 'apparire indipendente, per significare che accanto a un problema di sostanza, certo preminente, ve n'è un altro, ineliminabile, di forma".

Chiaro ed efficace anche quando deve definire il tipo di rapporto che deve sostenere l'operato del magistrato credente: "(...) In questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, (...) il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata".

Nel corso di un recente convegno di studi sulle due conferenze, realizzato nella Biblioteca Lucchesiana di Agrigento, il teologo don Giuseppe Bellia si poneva l'interrogativo: "Occorre chiedersi come mai Livatino espone le delicate tematiche - specialmente quelle inerenti al diritto biblico - con tanta dovizia di particolari e citazioni così 'perfette'".

Tutto ciò dà la giusta visione della personalità del Servo di Dio, che non si è limitato a conoscere "lo stretto necessario" per svolgere il ruolo di magistrato in maniera "sufficiente", ma ha avuto una concezione "alta" del dovere che ciascuno è chiamato a compiere, e a farlo in un modo "pieno" e tendente il più possibile alla "perfezione".

Giuseppe Livatino (*)

(*) postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Rosario Angelo Livatino - "L'Amico del Popolo" (Agrigento)

“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

NOVITA' PER LE FAMIGLIE NELLA NUOVA LEGGE DI STABILITA'

LICENZIATO DAL GOVERNO IL PROVVEDIMENTO



Il Governo ha licenziato il disegno di legge di stabilità 2016, una manovra complessivamente di circa 27 miliardi che potrebbe salire a circa 30 miliardi se Bruxelles darà il consenso alla clausola di flessibilità immaginata dal Governo e legata all' "evento eccezionale" degli arrivi in massa di migranti dal Nord Africa. Si fa presente che la nuova legge di stabilità rappresenta una manovra espansiva che abbraccia vari settori ed in questo primo approccio (salvo a tornarci sopra quando la legge diventa definitiva) si segnalano le misure adottate a favore delle famiglie.

FISCO : ABOLITE IMU E TASI SULLA PRIMA CASA

Come da annunci ormai fatti da molto tempo, la manovra 2016 cancella la TASI e l'IMU sulle abitazioni principali, eccezione fatta per le case di lusso (cat. A\1, A\8 e A\9) e sui terreni agricoli, a patto che siano di proprietà di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali (nei territori montani, però, c'è già l'esenzione totale).

Si ricorda che insieme alla casa sono esentate anche le pertinenze con i limiti previsti fin dal 2012 e cioè solo per i box auto (cat. C/6) i depositi e le cantine (cat. C/2) e le tettoie (cat. C/7), nella misura massima di una sola unità per ciascuna delle citate categorie catastali. Per il 2016, si è evitato di unificare, in un unico tributo, TASI ed IMU che, pertanto, continueranno ad esistere separatamente anche per il prossimo anno sugli immobili diversi dall'abitazione principale non di lusso.

Altra novità in materia di TASI è quella che prevede l'abolizione della tassa, a partire dal 2016, per gli inquilini e gli occupanti un'abitazione, a condizione, però, che la stessa sia utilizzata come abitazione principale. La parte di TASI, che può oscillare tra il 10 e il 30 per cento a seconda delle decisioni delle singole amministrazioni comunali, rimarrebbe, quindi, per i negozi, i capannoni e, in generale, per gli immobili non abitativi, ma anche per le case affittate non adibite ad abitazione principale. Per gli immobili merce, ossia quegli im-

mobili delle imprese costruttrici rimasti invenduti, arriva una sorte di bonus in quanto pagheranno una TASI ridotta allo 0,1 per mille (con la possibilità dei sindaci di alzarla allo 0,25%).

EDILIZIA : PROROGA DI UN ANNO PER I BONUS DEL 50 E 65 PER CENTO E BONUS MOBILI

Proroga di un altro anno per gli attuali bonus sulle ristrutturazioni edilizie, adeguamento antisismico, interventi di efficientamento energetico e acquisto di mobili.

La legge di stabilità indica semplicemente la nuova data di scadenza, fissata al 31 dicembre 2016, mentre restano ferme tutte le altre condizioni: il livello del bonus (rispettivamente 50% per le ristrutturazioni edilizie e 65% per l'efficienza energetica), l'entità degli importi massimi (96.000 euro per le ristrutturazioni, 60.000 euro per infissi e cappotto termico e 30.000 euro per l'impianto di riscaldamento con caldaia a condensazione) ed il periodo di ammortamento (in dieci annualità).

Prorogato, infine, anche il beneficio per l'acquisto di mobili, nell'ambito di interventi di ristrutturazione dell'alloggio, negli stessi termini delle norme in vigore.

Viene cioè riconosciuta una detrazione del 50% fino ad un massimo di 10mila euro per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici almeno di classe A+ (e classe A per i forni).

LOTTA ALL'EVASIONE : CANONE RAI

Per il 2016 il canone RAI scenderà da 113,50 a 100 euro.

Dovranno pagarlo le utenze ad uso domestico con residenza anagrafica presso il luogo della fornitura: le prime case sì, una sola volta anche in presenza di più apparecchi di ricezione usati nella stessa famiglia anagrafica; le seconde case no, a meno che, in queste ultime, non sia fissata una residenza anagrafica e, quindi, paghino l'energia elettrica con le tariffe della prima casa.

Per i titolari dell'utenza il pagamento del canone avviene mediante addebito sulle fatture elettriche, di cui deve costituire una voce di-

stinta, emesse dalla propria azienda fornitrice. La sanzione amministrativa in caso di mancato pagamento della quota canone sulla bolletta sarà pari a cinque volte l'importo del canone (500 euro). Successivamente un decreto del Ministero dello Sviluppo di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze, da adottare entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità (n. 15 febbraio 2015) stabilirà termini, criteri e modalità di pagamento e del riversamento all'Erario dei canoni riscossi dalle aziende di fornitura elettrica.

ANTIRICICAGGIO : AUMENTO DELL'USO DEL CONTANTE A 3.000 EURO

Più contante in circolazione: questo è uno degli effetti della nuova legge di stabilità.

Si ricorda che le regole sulla circolazione del contante sono stabilite dalla legge antiriciclaggio, che viene modificata sostituendo il limite di mille euro con quello di 3mila euro. Ciò comporta una serie di conseguenze nella vita quotidiana dei cittadini italiani ma anche di quelli europei che si trovino ad effettuare trasferimenti di denaro nel nostro paese.

Oggi chi vuole acquistare un bene o un servizio ed intende pagare in contanti deve fermarsi alla soglia di 999,99 euro, mentre per i pagamenti superiori deve utilizzare strumenti alternativi (assegni, carte di credito, bonifici, eccetera).

Va ricordato, a scanso di equivoci, che i limiti di circolazione del contante continuano a non essere applicati ai prelievi o versamenti presso le banche e gli uffici postali; in questi casi non si ha, infatti, il trasferimento da un soggetto ad un altro.

PREVIDENZA: INCENTIVO AL PART TIME

I lavoratori dipendenti del settore privato con tre anni mancanti dai requisiti per il pensionamento di vecchiaia potranno concordare con l'azienda un orario ridotto al 50% e mantenere uno stipendio pari a circa il 65%. Il meccanismo dovrebbe prevedere che l'impresa paghi le ore effettivamente lavorate e i relativi contributi, con la parte restante che può essere girata in busta paga. Lo Stato mette a disposizione circa 100 milioni l'anno con cui coprire figurativamente i minori contributi versati all'INPS dall'azienda.

In questo modo arrivato alla pensione, il lavoratore che ha concluso in part-time la sua carriera lavorativa, riceverebbe comunque l'assegno come se avesse lavorato fino alla fine a tempo pieno.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

Mercogliano - Abbazia Benedettina del Loreto

Sport, Scienza e Religione

Congresso dell'Associazione Nazionale degli Specialisti in Medicina dello Sport



Dal 2 al 4 ottobre si è tenuto all'Abbazia di Loreto il 31° congresso dell'Associazione Nazionale degli Specialisti in Medicina dello Sport dell'Università di Chieti.

Il congresso nazionale è stato organizzato dal Dottor Giampaolo Palumbo, Primario della divisione di Medicina d'Urgenza, medico dello sport e Vice Presidente dell'Associazione.

I temi del congresso sono stati molti, ma tutti focalizzati sull'utilità dello sport e delle attività fisiche nel mantenimento di buone condizioni, sia fisiche sia psichiche, dell'uomo. Si è discusso sulla necessità di una corretta alimentazione per il raggiungimento di una buona forma agonistica, dell'importanza degli integratori alimentari e della supplementazione di vitamine.

Si è ampiamente discusso di fitoterapia e dell'importanza dell'uso di farmaci naturali.

È nota ormai a tutti l'importanza degli alimenti e dei principi nutritivi in essi contenuti, dei farmaci naturali e della tranquillità psicologica per ottenere la migliore resa atletica di tutti coloro che, a qualsiasi livello, praticano attività sportiva.

Mangiare correttamente con il giusto apporto di proteine e carboidrati (la dieta "mediterranea" è considerata a tal fine la migliore), adoperare antinfiammatori d'origine naturale (quali quelli derivati dall'aloë), e un'attività fisica seguita con metodo, sono elementi alla base del benessere psico-fisico di ogni individuo e di ogni atleta.

Quest'ultimo ha necessità di un equilibrio funzionale che si manifesta attraverso un utilizzo ragionato di integratori alimentari e relazione con l'ambiente sia agonistico sia familiare.

Il congresso ha riunito relatori di chiara fama, provenienti dalle scuole di specializzazione di tutte le università d'Italia, che hanno approfondito, nelle tre

giornate, argomenti di estrema attualità scientifica. Hanno partecipato Medici di Medicina Generale, specialisti in Medicina dello Sport, Medici e Biologi di Scienza della Nutrizione, Fisioterapisti e Laureati



in Scienze Motorie, Allenatori e Operatori dello Sport.

L'ambiente dell'Abbazia, fortemente voluto dagli organizzatori, è stato il più adatto per lo svolgimento di questo congresso. Con la sua centenaria tradizione erboristica, l'antica farmacia e l'esperienza dei Monaci che ancora oggi si dedicano all'osservazione della natura, il silenzio e la serenità dell'ambiente lo rendono il luogo ideale per una costruttiva unione tra fede e medicina. Il primo giorno, nell'iniziale incontro con le autorità, Don Gerardo, il direttore della biblioteca Nazionale annessa all'abbazia, ha portato il saluto della comunità Monastica.

Il Dottor Gianluca Festa, nel portare il saluto della Provincia, ha richiamato l'attenzione dei numerosi partecipanti

sull'opportunità di diffondere, tra i giovani, informazioni accurate sui rischi, medici e legali, legati all'uso di sostanze dopanti.

Lo spirito agonistico e l'amore dello sport non devono essere deviati dalla ricerca di scorciatoie che sicuramente macchiano vergognosamente ogni successo sportivo e minano profondamente lo stato di salute.

Un'intera sessione è stata dedicata alla terapia biofisica, una nuova tecnologia naturale, priva di effetti collaterali, utile per la riabilitazione fisica, le discopatie e la terapia del dolore osteoarticolare. Impiega frequenze elettriche particolari

per generare campi elettromagnetici di bassa intensità in grado di stimolare l'attività cellulare. La tecnologia, sperimentata in Russia e sulla stazione spaziale MIR, è attualmente sfruttata dalla ditta tedesca Medithera che produce due tipi di apparecchi utili non solo nel trattamento di malattie ortopediche, ma anche per la cura di malattie dermatologiche quali la psoriasi e di alcune malattie internistiche.

L'ingegner Venotruscolo ha tenuto una relazione esplicativa dei principi fisico-matematici alla base del funzionamento della macchina. Una successiva relazione ha mostrato i risultati clinici ottenuti nella terapia della patologia vascolare.

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

SCOPERTA ITALIANA: UN GENE “RIPARA” IL TUMORE DEL COLON



“Il segreto della felicità sta nella pancia” scrive la microbiologa tedesca Giulia Enders nel suo sforzo letterario: “L’intestino felice”, che nel suo Paese d’origine ha venduto trenta milioni di copie e da poco tempo è stato pubblicato in trenta Paesi del mondo. E’ l’organo meno conosciuto del nostro corpo, eppure influenza la nostra vita più di quanto possiamo credere. Per dirla sempre con la studiosa germanica: “possiede il sistema nervoso più esteso dopo quello del cervello. Produce il 95% della serotonina del nostro corpo. E se si lisciasse tutte le sue pieghe, sarebbe lungo sette chilometri”.

Al di là dei complimenti all’intestino giustamente esaltato per la sua importanza nella vita dell’uomo, va detto, purtroppo, che a suo appannaggio si sviluppa un terribile tumore, quello del colon-retto che rappresenta la seconda causa di morte in Italia, sommando i numeri dei due sessi. Sono 34mila i soggetti che ogni anno si ammalano di questa brutale patologia ed esattamente la metà muore. Tale tipo di patologia ha una frequenza molto elevata nei Paesi ad alto sviluppo economico perché il rischio è associato ad una dieta ricca di grassi, proteine, calorie, alcool e carne e contemporaneamente povera di fibre, calcio e folati. I fattori di rischio sono in genere di natura alimentare: sovrappeso, obesità, consumo di grassi animali e di carni rosse. L’uomo andrebbe protetto da un gran numero di cereali. Molto controverso è l’utilizzo del fumo di tabacco.

Altro fattore di rischio è il riscontro di poliposi, che deve essere trattata chirurgicamente, perché la strada che conduce al carcinoma è breve, d’altronde anche la poliposi familiare è ritenuta possibile determinante del cancro. Altri fattori di rischio sono

l’età di oltre 40 anni ed il soffrire di malattie infiammatorie croniche intestinali.

A riguardo dei possibili aiuti contro il cancro del colon ci sono due notizie che provengono dagli Stati Uniti, la prima ci arriva da Filadelfia ed è pubblicata sulla rivista specialistica “Oncotarget” e riporta l’individuazione di un gene (MBD4) che svolge il ruolo di riparatore del DNA nel cancro coloretale. Il Professor Alfonso Bellacosa è il capo equipe di ricercatori del Laboratorio di Epigenetica dell’Istituto Tumori della Pennsylvania, che ha scoperto che il gene in questione ripara il DNA, evitando così le mutazioni che possono portare allo sviluppo del cancro. Non sono ancora pronti i dati che associano le neoplasie coloretali alle alterazioni del gene, definite attraverso una precisa determinazione delle caratteristiche istologiche. Questa ricerca potrebbe portare ad uno sviluppo di nuovi metodi di cura e di prevenzione di questi tumori. Bisognerà aspettare la pubblicazione degli esperimenti di biochimica e di genomica su topi ingegnerizzati privi del gene MBD4.

Un po’ per vantarci, va detto che il gruppo di ricercatori è completamente italiano (Tricarico, Cortellino, Riccio e Mancuso), oltre al responsabile delle ricerche, come abbiamo già sottolineato. E’ italiano anche il respon-



sabile della messa a punto di un pannello di marcatori per il cancro del colon che tra breve dovrebbe andare in...“diffusione”. Si chiama Mario Dicato e dirige la Fondazione lussemburghese per la ricerca di malattie del sangue e per il cancro ed ha già presentato al vaglio del VII Congresso Mondiale sul cancro gastrointestinale la sua scoperta.

La seconda novità che ci viene d’oltre oceano riguarda l’uso del caffè –contenente caffeina- che riduce il rischio di recidive di tumori del colon. Charles Fuchs, direttore

dell’Istituto Tumori di Boston, ha letteralmente dimostrato con uno studio prospettico ed osservazionale che se un paziente trattato per un tumore del colon è abituato a bere il caffè non deve smettere. Tutti coloro i quali, operati per k del colon che non avevano mai assunto caffè, non devono necessariamente iniziare a farlo, perché in questo caso non c’è riduzione del rischio delle recidive.

Lo studio è stato condotto su quasi mille pazienti affetti da tumori del colon al 3° stadio e trattati con la chirurgia e con diversi protocolli chemioterapici. Sono state analizzate le loro abitudini di vita e di alimentazione e sono stati esaminati 128 alimenti utilizzati nei sei mesi successivi alla chemioterapia. Largo uso era appannaggio del the, del caffè decaffeinato e di quello normale con caffeina. Nella letteratura internazionale, a questo riguardo, era citato solo caffè come protettore dei tumori mammari e cutanei e rallentante quello prostatico. Il Professor Fuchs ha dimostrato questo “beneficio caffeinico” che lui attribuisce ad un miglioramento della sensibilità all’insulina ed ad una riduzione della iperinsulinemia.

Per concludere, anche l’orizzonte del terribile cancro del colon inizia ad essere meno buio, con l’aiuto della scienza e con quello

che dobbiamo fare noi a favore di un mondo naturale e di una medicina naturale. Dell’alimentazione e della sua grandissima importanza abbiamo già detto, resta il fatto che nel mondo scientifico internazionale c’è un’unanimità di vedute nel considerare l’attività fisica, indipendentemente dal peso corporeo, un’importante funzione protettiva contro il cancro del colon. Muoviamoci un poco in più.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

INCIDENTI SUL LAVORO

“Superare la crisi non significa aiutare l’illegalità”

Per la prima volta, dal 2006, le morti sul lavoro sono in aumento. **Monsignor Fabiano Longoni (Cei):** “Ciò significa che dobbiamo essere molto guardinghi a livello di tenuta sociale”. **Giuseppe Farina (Cisl):** “Questo aumento è un segnale molto preoccupante perché vuol dire che l’opera di prevenzione e di intervento continua a non essere sufficiente”



Domenica 11 ottobre si è celebrata la 65ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Per la prima volta, dal 2006, le morti sul lavoro sono in aumento. La situazione del fenomeno infortunistico, stando agli ultimi dati provvisori Inail relativi al periodo 1° gennaio-31 agosto 2015, evidenziano un significativo aumento dei casi mortali passati da 652 nei primi 8 mesi del 2014 a 752 nello stesso periodo del 2015 (+15%). Nel 2015 sono 623 quelli registrati nel settore industria e servizi, 104 in agricoltura, 25 per conto dello Stato. Per quanto riguarda le aree i morti sono stati 173 nel Nord Ovest, 157 nel Nord Est, 190 nel Centro, 167 nel Sud e 65 nelle Isole. Le donne sono 67, gli uomini 685; 639 sono italiani, 45 prove-

nienti dall’Unione europea (esclusa Italia), 68 sono di provenienza extra Unione europea. Le fasce di età più a rischio sono 45-49 (121 morti), 50-54 (133), 55-59 (100).

Essere guardinghi. “Speriamo che questo aumento di infortuni con esiti mortali sia un caso isolato”. È l’auspicio di monsignor **Fabiano Longoni**, direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. “È un picco - prosegue - che non si poteva aspettare. Se l’unica causa dovesse essere la ripresa del lavoro, ciò significa che dobbiamo essere molto guardinghi a livello di tenuta sociale, nel senso che riprendere il lavoro e superare la crisi non significa aiutare l’illegalità e il non controllo di quelli che sono gli standard di sicurezza”. Monsignor Longoni avanza anche il dubbio che all’interno di questi fatti “ci siano anche situazioni riguardanti gli immigrati, non totalmente socializzati con la realtà italiana. Molti di questi incidenti, quindi, potrebbero essere legati a persone

che hanno una cultura diversa e che, per questo, devono essere integrate anche nella cultura della sicurezza del lavoro”. A questo si aggiunge, poi, la “possibilità di sfruttamento del lavoro nero”.

Segnale preoccupante. “Non è un caso che, in coincidenza con una fase di ripresa economica e anche industriale, torni a crescere il numero degli infortuni sul lavoro. La riduzione degli incidenti anche mortali, negli anni passati, è stata legata anche al calo di lavoro per la crisi. Infatti, si è lavorato significativamente di meno anche in settori molto esposti, come l’edilizia”, osserva **Giuseppe Farina**, segretario confederale della Cisl, con delega alla salute e sicurezza, ambiente e industria. Adesso che siamo in una fase di ripresa, soprattutto nelle aree del Centro-Nord, “questo aumento della mortalità sul lavoro è un segnale molto preoccupante perché vuol dire che l’opera di prevenzione e di intervento, che pure tutti quanti siamo impegnati a realizzare, nei fatti, dal punto di vista dell’efficacia continua a non essere sufficiente”.



Dentro il Giubileo



CREDERE è la rivista ufficiale del Giubileo

Per vivere la gioia dell’Anno Santo con papa Francesco

Crede è la rivista per vivere giorno per giorno l’Anno Santo straordinario indetto da papa Francesco. **Rinnovata completamente nella grafica e arricchita nei contenuti**, Crede offre ogni settimana notizie esclusive, grandi reportage, approfondimenti, storie di vita e testimonianze.

Per vivere pienamente il Giubileo e la gioia della fede.



IN REGALO IL PASSAPORTO DEL PELLEGRINO

Il tuo ricordo del cammino nell’Anno Santo

DAL 22 OTTOBRE
IN EDICOLA E IN PARROCCHIA
A SOLO 1€



CREDERE

PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CHIAMARE
IL NUMERO 02.48027575 OPPURE SCRIVERE
A VPC@STPAULS.IT



IN PIÙ CELEBRARE LA MISERICORDIA

il 1° volume della collana ufficiale “Misericordiosi come il Padre” per avvicinarsi al Giubileo

A SOLI € 5,90

nuovo

TUTTI CHIAMATI ALLA MISSIONE



Come tutti sappiamo, il mese di Ottobre è il mese missionario. Tutti i Cristiani sono Missionari perché la Chiesa che essi costituiscono è MISSIONARIA. Noi siamo "Discepoli- Missionari" inviati per annunziare il Vangelo in un modo nuovo.

"Affinché il nome di Gesù Cristo, nostro Signore, sia conosciuto, noi abbiamo ricevuto da Lui "grazia e missione di Apostoli, per condurre all'obbedienza della Fede tutte le Nazioni pagane..."

Il 50esimo anniversario del decreto "Ad Gentes" è un invito a scoprire la chiamata alla Missione. Chiunque segue il Cristo non può non divenire Missionario a sua volta, sia Laico, sia religioso, sia sacerdote. Sì - dice Papa Francesco: "Ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, le sue promesse battesimali, secondo la sua situazione personale, nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa" sia con la preghiera, sia con il sacrificio, sia con offerte, sia con la disponibilità a servire, a rendersi utile e a venire incontro alle necessità della Chiesa.

E' ciò che noi abbiamo attuato organizzando un pellegrinaggio di testimonianza verso la Grande Isola Rossa Madagascar, considerata ancora terra di missione, anche se la Chiesa locale è già fiorente ed esuberante. In 15 ci siamo messi in viaggio per raggiungere la città costiera di VOHEMAR là ove i Missionari Redentoristi presenti dal 1971 hanno voluto celebrare il centenario del I° Battesimo e del-

l'inizio della cristianizzazione, richiamando alla memoria tutti i Missionari (Premostratensi, Gesuiti, Spiritani, Redentoristi) che hanno perlustrato tutta la regione, seminando la Parola di Dio di Gesù Cristo, nei cuori aridi ma assetati della verità e della Luce e che si son lasciati attrarre dal Cristo, rinunziando a tutto ciò che li incatenava come schiavi e li teneva nell'ombra della morte.

Ci siamo amalgamati ai cristiani della Regione della SAVA che erano accorsi da tutti i punti cardinali per non mancare a questo importantissimo e indimenticabile Giubileo, che certamente ha ridato vigore e vita a tutti i battezzati ai quali il Vescovo, Monsignor Marc Benjamin Ramarason, "ha ribadito e ricordato che, grazie ai Profeti, ai Testimoni e ai Missionari, la Fede si è potuta radicare in questa regione e dare i suoi frutti producendo Sacerdoti, Suore, e Laici ingaggiati. Ora spetta a noi dare il cambio, non solo conservando gelosamente il dono di Dio: la chiamata alla Fede, ma anche ad essere a nostro turno dei messaggeri infaticabili, coraggiosi e ardenti nell'annunziare la Buona Novella a tutti quelli con i quali condividiamo la vita e che non hanno ancora conosciuto il Cristo Signore". In questa celebrazione, durata più di 6 ore, dalle 7 alle 13, hanno avuto luogo il sacramento della Cresima per 126 persone di tutte le età e il sacramento del Matrimonio, che ha uniti le 5 coppie che si erano preparate a riceverlo. Qualche giorno dopo, nel villaggio d'Amparihirano, ha avuto luogo, con una solenne celebrazione, la benedizione e inaugurazione della



nuova Chiesetta in muratura alla cui costruzione hanno preso parte i pellegrini della piccola isola de La Réunion, che con questo gesto hanno voluto dare il loro apporto al consolidamento della Fede nella zona e alla sua espansione nell'arida regione del Nord.

I canti melodiosi, i ritmi malagasy, le danze ed il rullo dei tam-tam hanno eliminato la stanchezza e dato coraggio e perseveranza a restare fino al termine.

"La messe è molta ma gli operai sono pochi". Preghiamo e agiamo perché il Signore ce li dia. Non restiamo con le mani in mano. Mettiamoci tutti all'opera! Andiamo alle periferie del mondo. Che le famiglie cristiane diventino famiglie missionarie vivendo e testimoniando l'Amore. Che i bambini, i giovani e gli adulti diventino i missionari dei loro coetanei. Che i Consacrati, i Preti ed i Vescovi siano esempio e sprone per tutti e si mettano con slancio e zelo al servizio della Missione.

**P. Vincenzo Sparavigna CSSR
Missionario Redentorista**

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Ultima domenica di ottobre: Ringraziamo il Signore”



Pasquale De Feo

A conclusione del mese missionario, l'ultima domenica è dedicata al ringraziamento nei confronti del Signore per quanto vissuto in questo tempo e per averci fatto partecipi della sua missione di salvezza. La gratitudine è uno degli aspetti importanti della nostra fede. Noi abbiamo vissuto questo mese molto intensamente soprattutto con il convegno di tre giorni celebrato nella Chiesa Cattedrale in memoria del missionario Comboniano di Padova, Padre Ezechiele Ramin. Questa settimana ci vede accompagnare due storie di vita che ci devono far riflettere; la prima arriva dalla Svezia e racconta un episodio di migrazione finito bene dove una persona da bambino soldato in Eritrea a membro del parlamento svedese. Nel 1968 aveva 12 anni quando si unì al fronte di liberazione dell'Eritrea, in una guerra sanguinosa contro l'Etiopia, dove fu catturato e torturato. All'età di 15 anni fu liberato tornando ad impugnare le armi contro l'esercito che aveva occupato il suo paese; questa guerra, giorno dopo giorno, diventò sempre più sanguinosa e complessa. Nel 1977 abbandona il fronte e si rifugia in Sudan e poi nel 1985 riesce a spostarsi lontano dal



continente africano approdando in Svezia. Racconta: "Arrivato a Stoccolma è stata la prima volta in vita mia in cui mi sono sentito un uomo libero e con i diritti". Inizia così a partecipare alla politica attiva svedese, si fa difensore dei diritti dei popoli oppressi in varie parti del mondo e nel 2004 diventa il primo uomo nero a lavorare nel governo svedese, divenendo il portavoce del ministro dell'immigrazione. Nel 2010 diventa parlamentare e lui ricorda: "E' stato un momento di grande dolcezza e al contempo amarezza. Ero gioioso per il mio nuovo compito, ma anche triste nel ripensare all'Eritrea, una terra dove manca la libertà e dove tutto quel che ho fatto in Svezia non sarebbe potuto accadere". L'altra storia arriva da una fa-

miglia con cinque figli che vivono sotto un cavalcavia vicino ad una strada a otto corsie di Delhi in India, dove auto e moto non smettono mai di passare, né di inquinare l'aria. Questa è una famiglia poverissima e i problemi degli scarichi di gas non rappresenta il problema principale. L'inquinamento che i cinque bambini respirano ogni momento fiacca le loro condizioni di salute, indebolite anche dalla fame e privazioni di ogni genere. Il padre dice: "I miei figli continuano a tossire e non so se la colpa è dei vestiti sempre bagnati per la pioggia o dei gas di scarico che respirano continuamente". Questa è solo una delle tante famiglie indiane che fanno vita di strada e non hanno una casa. Sono costrette a lasciare le campagne perché sono impossibilitate a pagare l'affitto dei terreni che coltivano e quindi devono emigrare nelle grandi città dove trovano povertà, fame e privazione, chi vive ai margini delle strade trafficate ha problemi di respirazione molto grave. Il nostro augurio è che i sogni di queste famiglie diventi realtà e che non siano sempre vittime di povertà e di inquinamento, di avere un tetto vero sulle loro teste abbandonando i cavalcavia.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Gioco d'azzardo e famiglie distrutte Accoglienza e aiuto



Cresce sempre di più il numero di persone che tenta la fortuna; come di pari passo cresce anche il numero di famiglie rovinate da questo tentativo, posto in essere da un proprio familiare, quando quest'ultimo ha comportamenti di vera e propria dipendenza. All'interno di un tabacchi, di un bar, i giocatori d'azzardo sono posizionati quasi sempre al lato del piano di gioco, attendono notizie circa l'esito dell'ennesima puntata. La loro attenzione è rivolta tutta sulla puntata, ogni relazione umana è interrotta: sono all'interno dei bussolotti o di video, che propongono sequenze di numeri e di immagini. Se l'esito della puntata è negativo smaniosamente ritentano. Il tentativo, per il giocatore(trice) d'azzardo, il più delle volte si reitera durante tutto l'arco della giornata... **Le ragioni, per quali si punta... all'eccesso, sono svariate, ma a prevalere tra queste è la speranza di voler, con un colpo, cambiar vita, alleggerirsi di tutti quei pesi o incombenze che la rendono talvolta molto difficile a vivere.** I non giocatori, rispetto a tali comportamenti, il più delle volte spietatamente giudicano, il più delle volte si tengono alla larga anche rispetto ai loro conoscenti o parenti, perché convinti che nulla in tal senso si possa fare. **Nulla di più errato.**

Avvicinare con garbo e spirito di fraternità chi è schiavo di una dipendenza, liberi da qualsiasi giudizio o pregiudizio, è la prima premessa di un possibile recupero. E' fondamentale avere come obiettivo la riabilitazione di quella persona in stato di difficoltà. **I centri di aiuto per tale dipendenza sono operativi su tutto il territorio della provincia irpina. Come "Chiesa" siamo totalmente coinvolti in quest'opera di aiuto, di indirizzo, di recupero. Ogni giorno nuove povertà interpellano le coscienze di tutti. C'è sempre un tempo per cambiare vita, per migliorare e migliorarsi. Tutti siamo invitati alla soluzione positiva di storie di vita difficili, alla condivisione di gioie o eventuali sconfitte.**

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE: LA SOMMINISTRAZIONE DI UN FARMACO SBAGLIATO



Raffaele Petrosino

Con la sentenza n. 2192 del 16 gennaio 2015 la Corte di Cassazione (IV sezione) ha avuto modo di pronunciarsi su un caso di responsabilità professionale riguardante un coordinatore infermieristico che non aveva segnalato l'allergia ad un antibiotico riportata nell'anamnesi del paziente. L'anamnesi è quella fase in cui il medico raccoglie, dalla viva voce del paziente (ad eccezione delle ipotesi in cui ciò non è possibile perché, ad esempio, il paziente è in stato di incoscienza), tutte quelle notizie che serviranno per articolare una diagnosi. Nel caso di specie, è accaduto che un medico, durante l'anamnesi di un paziente, avvenuta alla presenza di un infermiere coordinatore, aveva rilevato un'allergia del paziente stesso ad un antibiotico (amoxicillina): tuttavia, quel tipo di antibiotico veniva ugualmente prescritto e successivamente somministrato, da un'infermiera e all'interno di una sala operatoria, con ciò causando la

ranza in capo all'infermiere coordinatore in relazione all'incolumità del paziente **"...tenuto conto, in particolare, della qualifica professionale di vertice rivestita dall'imputato, onerato di precisi doveri sinergici di organizzazione, di gestione, di sovrintendimento e di segnalazione"**. La Corte d'Appello aveva evidenziato, inoltre, come l'imputato, nel somministrare al paziente, in una certa data, un anticoagulante (in previsione dell'intervento chirurgico), dovendo annotare tale terapia sull'apposita scheda, non aveva riesaminato con attenzione la detta scheda, sulla quale era già stata riportata la prescrizione dell'amoxicillina, senza rilevarne (e quindi omettendo di segnalare al personale medico e infermieristico interessato) l'incompatibilità con l'allergia del paziente, di fatto anch'essa formalmente segnalata e in ogni caso ben nota all'imputato sin dal momento dell'anamnesi. La Corte di Cassazione, pronunciandosi sul ricorso dell'imputato, ha confermato la condanna (sei mesi di reclusione) evi-



morte del paziente. In primo grado, sia l'infermiere coordinatore (che aveva assistito all'anamnesi) sia l'infermiera (che aveva materialmente somministrato il farmaco) venivano assolti: il giudice, infatti, aveva ritenuto l'insussistenza del nesso di causalità tra il decesso del paziente e le condotte addebitate agli stessi. In tale ipotesi, quindi, trovava applicazione il principio di cui all'articolo 40 del Codice Penale, secondo il quale nessuno può essere punito per un fatto previsto dalla legge come reato, se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende l'esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione. Ciò posto, in appello veniva condannato il solo infermiere coordinatore: la Corte d'Appello, infatti, aveva evidenziato l'esistenza di una specifica posizione di ga-

denziando, tra l'altro, in considerazione della qualità e del contenuto della relativa attività professionale, come non debba escludersi l'esistenza, in capo all'infermiere, del dovere di sovrintendere all'attività di somministrazione dei farmaci in modo non meccanicistico, vale a dire come l'elementare adempimento di compiti semplicemente esecutivi, occorrendo, al contrario, provvedere a tale adempimento dando luogo ad una forma di collaborazione con il personale medico, finalizzata non già a sindacare l'operato del medico (sotto il profilo dell'efficacia terapeutica dei farmaci prescritti), ma allo scopo di richiamarne l'attenzione sugli errori percepiti o comunque percepibili.

raffaelepetrosino.ilponte@gmail.com

LITURGIA DELLA PAROLA: XXX DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo secondo Marco 10,46-52

Rabbunì, che io veda di nuovo!

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

L'ultimo incontro prima di salire a Gerusalemme per la sua Pasqua.

Prima c'erano stati gli incontri con degli sposi, con i bambini, con l'uomo ricco di beni; poi i dialoghi con i suoi e la richiesta di Giacomo e Giovanni; fino a questo mendicante cieco seduto lungo la strada. Gesù si rapporta con tutti e in fondo que-



sto miracolo ha una carica simbolica potente perché nella storia del cieco mendicante c'è in qualche modo la vicenda di ognuno, persino quella di Israele, che alla fine incontra la luce del Messia. Anche la preghiera del cieco è nostra, di ciascuno di noi.

Bartimeo è cieco, mendicante e siede al margine della strada. Gli è impossibile vedere, è chiuso alla realtà, è un quasi sepolto, uno mai venuto alla luce. Cieco dalla nascita è come dire mai nato. Il suo stile di vita è mendicare: deve chiedere tutto quello che gli serve

e vive di quello che riceve. È seduto ai margini, impotente a percorrerla; è fuori strada. Però può sentire e parlare. Quanto basta a capire che sta passando Gesù e ora grida il suo Nome, il solo dato agli uomini per essere salvati. Gli gridano di tacere, ma non soffocano la sua voce. Anzi, si fa più forte, ripete il grido, non ha intenzione di rassegnarsi.

E Gesù si ferma e si lascia avvicinare. Bartimeo vuole scampare da quella cecità e fa di tutto per agguantare la salvezza: getta il mantello (l'unica cosa che possiede), salta in piedi e va da Gesù. Bartimeo sa l'essenziale: che è cieco e che desidera vedere. E quando Gesù lo interroga: "Che cosa vuoi che io faccia per te?", risponde con forza: "Maestro, che io veda di nuovo!". Anche a Giacomo e Giovanni Gesù aveva posto la stessa domanda, ma diversa era stata la loro richiesta. L'ha chiesto ai discepoli, l'ha chiesto al cieco nato; è come se Gesù lo chiedesse anche a ciascuno di noi: "Cosa vuoi che io faccia per te?". Diventar cristiani, in fondo è crescere educando i propri desideri, confrontandoli e conformandoli a quelli del Signore.

Il volto di Bartimeo è tramutato dopo l'incontro con Gesù: ora ci vede, non è più cieco; va dietro a Gesù, non aspetta che si fermi da lui; marcia per la strada, non sta più seduto ai bordi.

Angelo Sceppaccerca

Stanno in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418

AL TEATRO GESUALDO NON C'È POSTO?



Ancora una volta questa testata giornalistica si è vista rifiutare l'accredito per l'ingresso al Teatro Carlo Gesualdo, la motivazione: non ci sono posti, abbiamo operato una scelta. Siamo stati costretti ad inoltrare una richiesta ufficiale di chiarimenti, ad oggi non è pervenuta alcuna spiegazione.

FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

di Antonietta Urciuoli

“ ‘O LUPINARO”

Nell'Ottocento nelle strade camminava un girovago scalzo e con indumenti rotti. Portava un paniere pieno di lupini al braccio e nell'altra mano portava una lucerna per affrontare il buio della sera. A quei tempi senza la luce elettrica le strade non erano illuminate e i pericoli erano tanti. Questo ragazzo molto povero e forse senza famiglia riusciva a sbarcare il lunario grazie alla vendita dei lupini che diedero il nome ad un lavoro scomparso nel tempo che era quello di “**O LUPINARO**". Oggi, i lupini li compriamo al supermercato, nel Novecento si acquistavano da questo ragazzo che, con il passare degli anni, si recava da un quartiere all'altro non più con il paniere, bensì con un carrettino sul quale disponeva la sua merce, divisa in varie tinozze. Egli, oltre ai lupini, vendeva anche le olive, i capperi e i peperoni sott'aceto, adoperati dalle massaie in vari modi, soprattutto imbottiti. “**O Lupinaro**”, arricchendo i suoi prodotti ebbe la possibilità di guadagnarsi da vivere con più facilità. Era molto abile con la carta, quella di color giallognolo, adoperata per avvolgere la pasta che in quegli anni veniva venduta sfusa, a preparare i coppetti. Con le sue abili mani riusciva in un attimo ad avvolgere quella carta e a secondo della richiesta del cliente, vendeva “Cuppini” piccoli, medi o grandi. Per attirare i clienti gridava: “*Sto arrivanno o' lupinaro*”



...Accattate e lupini!" "Guaglio', 'e tengo salate, 'e viene' a pruva', 'e salatielle, 'e salatielle". La sua voce era conosciuta e si sentiva nell'aria il suo richiamo. Spesso i genitori mandavano i piccoli ad acquistare qualche cuppitiello da mangiare a tavola tutti insieme. “**O lupinaro**” vendeva sotto il sole e anche sotto la pioggia. Era abituato alle intemperie, quello era il suo lavoro e lo faceva con spirito di sacrificio, senza timore del vento forte o di tempeste che non mancavano. Infatti, quando pioveva forte si riparava sotto un portone e poi proseguiva. Le sue ore lavorative erano tante, perché a quei tempi era un po' difficile vendere tutto. Di sera si recava presso le osterie dove i bevitori accompagnavano al vino i lupini che, come i semi, erano un passatempo e poi, essendo un po' salati, inducevano a bere di più. Il sabato sera, con voce ironica richiamava i giocatori del lotto e poiché molti di essi erano delusi per la mancata vincita, l'ambulante gridava: “*Faciteve passa' a collera, accatateve 'e salatielle*”. Con il tempo, qualche lupinaro più fortunato conquistò un posto fisso. Molto conosciuto era quello che a Capodimonte esponeva la merce su una botte rovesciata sotto una tenda che lo riparava dalla pioggia e dal sole.

100 ANNI - LIETE NOTIZIE

TANTI AUGURI AL DOTTOR LEONARDO PENTA



Il Dottor Leonardo Penta, galantuomo d'altri tempi, medico di famiglia di Mirabella Eclano, mercoledì 21 ottobre ha festeggiato i suoi primi 100 anni. Proveniente dalle nobili famiglie Penta e De Bellis, figlio d'arte, è stato sempre e soprattutto un amico per tante generazioni di Mirabella e delle limitrofe contrade d'Irpinia. I suoi pazienti ne parlano con devozione, poiché il nostro medico condotto fin da giovane laureato si fece apprezzare per cultura, sensibilità e disponibilità, anche se la vita gli ha riservato un dolore immane: la morte di un figlio ancora nel vigore degli anni. Il caro “Chinetto” anch'egli medico, apprezzato ginecologo, ha saputo sempre affrontare il suo viatico con dignità e forza d'animo ed ha sempre avuto una buona parola per l'amico e il paziente sofferente cercando di sdrammatizzare, confortando ed incitando alla speranza.

Già vice-presidente dell'Ordine dei Medici nell'era Malzoni, negli anni '70 fu eletto presidente; sempre accorto e fattivo, dopo circa un decennio lasciò il testimone al compianto amico Ciccio Saverio Flamma. Fu pure apprezzato Direttore Sanitario della Clinica Villa Maria. Circondato dall'affetto di tanti familiari, amici, dagli affezionati compaesani, ha ricevuto dalle mani dell'attuale Presidente dell'Ordine Dottor Tonino D'Avanzo, quale degno riconoscimento, una targa con attestato di stima profonda.

Auguri vivissimi dall'Associazione Medici Cattolici dall'UCSI (Stampa Cattolica), dal sindacato CIMO (Medici Ospedalieri) dalla Lega Tumori e dal Direttore e dalla Redazione de “IL PONTE”. **AD MULTOS ANNOS, Caro Dottor Leonardo**

Pino Volpe



Lunedì scorso, nel posticipo serale, la SIDIGAS Avellino è uscita sconfitta dal PalaDelMauro ad opera della EA7 EMPORIO ARMANI Milano, per 83 a 60. Già dall'inizio gara si è vista la differenza dei valori in campo con la squadra milanese, con più fisicità, aggressività e tecnica, mentre la squadra avellinese, priva del play, GREEN, non è stata in grado di tenere testa ai più blasonati, avversari rimanendo in partita soltanto per i primi 20 minuti. Sugli spalti, nonostante la diretta SKY e la giornata feriale, vi è stato un folto pubblico che ha incitato, fino all'ultimo, la SIDIGAS, malgrado il punteggio la vedeva soccombente di

BASKET

LA SIDIGAS CADE IN CASA CONTRO MILANO

parecchie lunghezze. Il rendimento del roster biancoverde è stato al di sotto della sufficienza eccezion fatta per CERVI che voleva ben figurare contro la squadra che quest'estate lo aveva scaricato e NUNALY (nella foto) che con 15 punti in carnieri è stato il migliore realizzatore della squadra ma che risente ancora del ritardo di preparazione e dell'intesa non ancora perfetta con i compagni di squadra. Coach SACRIPANTI, in conferenza stampa, ha così commentato **"ci dispiace aver perso così con più di venti punti di svantaggio davanti al nostro pubblico, ma questo è stato il frutto della maggiore fisicità della squadra milanese con uno strepitoso Gentile. Da questa sconfitta, ha proseguito, c'è solo da imparare, spero sia di in-**

segnamento e che da oggi in poi si possa trovare la giusta continuità in allenamento. Dobbiamo imparare tanto dai nostri avversari, ha concluso, nel modo di stare in campo e nelle letture di gioco". Domani la SIDIGAS deve affrontare, fuori casa, la GIORGIO TESI GROUP Pistoia, squadra che, a sorpresa, si trova, in questo inizio di campionato prima in classifica, a punteggio pieno, insieme alla Grissin Bon Reggione Emilia. Speriamo di assistere ad un bello incontro in cui la SIDIGAS, facendo tesoro degli errori e manchevolezze delle precedenti gare, possa tenere testa agli avversari e cercare di portare a casa il risultato utile.

Franco Iannaccone

Antichi Mestieri

"LO SCALPELLINO"

Un singolare incontro è quello che ho avuto con **Gaetano De Benedetto**, nel suo laboratorio di Cesinali, dove da qualche anno lavora la pietra. In effetti è un provetto scalpellino, ma ha scoperto questa sua vocazione dopo una vita travagliata, che con molto coraggio ci racconta.

Si ritiene un grande artista?

No, ma credo di saperci fare: se due delle mie opere sono nella chiesa di Monteforte Irpino, una Natività e una Resurrezione, vuol dire che qualcosa di interessante ho creato.

Come ha iniziato?

Per caso, ma per arrivare a come ho imparato devo parlarvi un poco della mia vita. Sono autodidatta.

Ci racconti...

Dico subito che ho toccato il fondo per alcune scelte sbagliate che ho fatto nel corso della mia vita. Sono scampato alla morte varie volte. Dico subito chiaramente a chi leggerà questa mia esperienza che spero di essere di aiuto a qualche giovane o genitore che purtroppo oggi vive questa problematica.

Dica...

Sono stato un tossicodipendente per diciassette anni, a partire dall'età di 17 anni fino a quattordici anni fa.

Come ne è uscito?

Sono uscito e ricaduto più volte: pur avendo fatto un discorso di comunità di trentasei mesi, dopo sei mesi dall'uscita ricaddi nel vortice, ed era sempre più difficile, ne sono uscito perché non ce la facevo più, le sostanze ti fanno stare bene quando le assumi ma poi stai malissimo, e quindi per acquistarle si è costretti a fare cose lecite ed illecite. Ho fatto dei piccoli reati di furti e scoprii anche l'esperienza penitenziaria; trovandomi chiuso ho capito il valore della libertà, della dignità e della salute. Facendo queste riflessioni, mi

dissi: "Gaetano devi smettere". Dalla sera alla mattina smisi da solo, senza programmi terapeutici oppure altro. Ritengo che non c'è cura migliore di quella della forza della propria volontà.

Bella riflessione...

Le dico di più, il piacere dà piacere, la sofferenza è sofferenza ma non si muore, considerando che per ben cinque volte ero andato vicino alla morte era meglio smettere.

Poi...

Nel 2007 ebbi la fortuna di conoscere una ragazza, che oggi è mia moglie. Erano due anni che ero fuori dal vortice, ma non si è mai sicuri di esserlo, bisogna accettare la vita nei momenti belli e anche in quelli brutti, solo così si è certi di esserne fuori. Quando iniziai a frequentare la mia futura moglie intavolai con lei un rapporto di confidenza. Mi conosceva ed era a conoscenza del mio passato, così decidemmo di andare a vivere insieme. Dopo sei mesi decidemmo di avere un figlio e, ringraziando il Signore che ci ha fatto dono dell'essere genitori, abbiamo avuto la nostra primogenita. In attesa del lieto evento, tra tante paure e perplessità, ci sposammo. Vivevo un momento felice: il matrimonio, la paternità, una casetta accogliente, lavoravo con il Comune, mi sentivo appagato, poi feci l'errore più grande della mia vita. Ma un fattore scatenante fu il sentirmi trascurato da mia moglie, che ovviamente dedicava molto più tempo a mia figlia; commisi l'errore di riavvicinarmi ad un certo ambiente. Fino a tre anni fa, bevevo un poco in più, ed un giorno andai a sbattere contro un palo di cemento ed al risveglio mi dissero che ero vivo per miracolo, poi vedendo la macchina mi resi conto che era vero. Mi portarono in ospedale per le opportune terapie, quando sono uscito mi trovai in tasca una figurina di Padre Pio, cre-



detemi non so chi ce l'ha messa.

Qualche amarezza?

Sì, in seguito alla contrazione della varicella in età adulta, si paralizzavano le gambe e sono stato per un mese in ospedale: nessuno, dico nessuno, se non la mia famiglia, mi ha fatto una telefonata.

Ma quando ha iniziato a scolpire?

Alla fine di ottobre 2013 mi arriva un cumulo di pena fatto nel periodo buio della mia vita, quando non esistevano né la moglie e nemmeno le mie figlie, per reati del 2004 di 19 mesi da scontare, che ho poi scontato ai domiciliari. La cosa strana è che uno sbaglio mio del passato lo hanno pagato anche loro.

Dopo tre mesi di domiciliari fui autorizzato a poter uscire nel piazzale antistante la mia abitazione dove avevo dei massi di pietra, e con uno scalpello che avevo trovato quando lavoravo con il Comune e un martello da muratore che modificai, iniziai a scolpire il mio primo Padre Pio che regalai a mio suocero e poi ne feci altri che regalai ai miei cognati. Poi mi venne a trovare un amico e volle che gli facessi una statua, che voleva pagare, ma io rifiutai; successivamente lui regalò alle mie bambine, non ricordo con precisione se 50 o 100 euro.

La spinta per continuare?

Sì, ha ragione, oggi lavoro parecchio.

Pellegrino La Bruna

Il libro di Antonio Cucciniello

“Le ali del Bruco”



E' stato presentato presso l'Università di Cassino il romanzo "Le ali del Bruco" dell'autore avellinese Antonio Cucciniello. Erano presenti il professor Sergio Barile, professoressa Marialuisa Saviano, il dottor Francesco Caputo e l'autore. Il testo racconta di una storia attuale, si racconta di una famiglia in difficoltà dovute, in particolare, ai riflessi della crisi economica ed alla mancanza di occupazione. Antonio Cucciniello si distingue nello stile della scrittura e nell'originalità dei contenuti, debuttando nel panorama letterario nazionale con un'opera significativa e di sicuro successo.

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113

Guardia di Finanza 117
Guardia medica Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti
Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Napoletana Gas 80055300
Prefettura 0825 7981

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Stampa e Grafica Soc.Coop.
Il Ponte Via Pianodardine n. 33 Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Fe- riali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali:18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Fe- riali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

lunedì 7 settembre 2015

la Tramontina
nasce il 1952

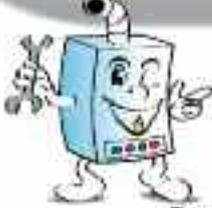




INAUGURIAMO
 in Via Roma, 99 - ATRIPALDA

TECNO-IMPIANTI
di Coella Maurizio

Riparazioni e Manutenzioni Caldaie
 Impianti di Riscaldamento, Condizionamento
 e Idrico



Via Orto dei Preti, n.4
 83042 Atripalda (Av)
 Cell.: 393 5898510
 Email: coellamaurizio@legalmail.it

**Segui il giornale,
 gli eventi della Città
 e della Diocesi
 sul sito internet:
www.ilpontenews.it**



CONAD

VIA ROMA, 111
 ATRIPALDA

ORARIO CONTINUATO dal Lunedì al Sabato 8.00 - 20.30 - Domenica 8.30 - 13.00







Persone oltre le cose